

Sac. DOLINDO RUOTOLO

I DONI
DELLO SPIRITO SANTO

NOVELLA VITA
ALLE ANIME REDENTE

Seconda Edizione

APOSTOLATO STAMPA
Napoli, Settembre 1999

RIPOSERÀ SU DI LUI LO SPIRITO DI SAPIENZA ...

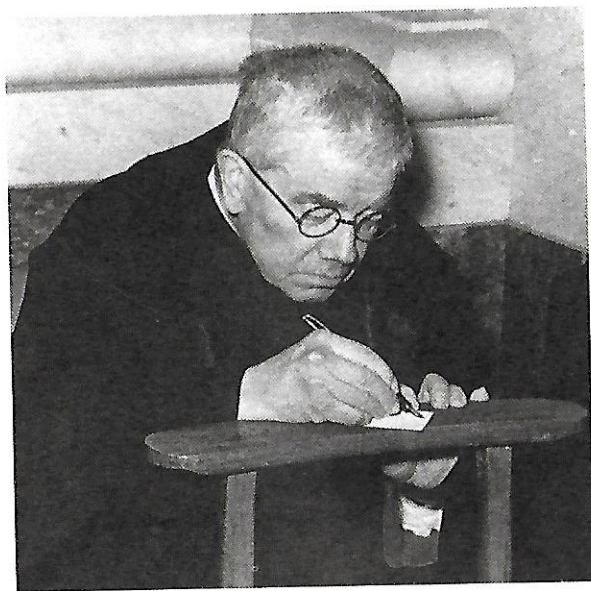
Gesù a un Sacerdote:

Nell'Ordinazione Sacerdotale, il Sacerdote riceve lo Spirito Santo due volte: quando il Vescovo e i Sacerdoti presenti gli impongono le mani, e quando il Vescovo gli dà la facoltà di rimettere i peccati. Nell'Ordinazione *nasce* per virtù dello Spirito Santo, come io mi incarnai, discendendo dal Cielo nel seno di Maria, e riceve la potestà di *redimere le anime* dal peccato, per lo Spirito Santo che deve, per la grazia, come crearle a nuovo e rinnovarle.

È *Sacerdote* per lo Spirito Santo, è *redentore* per lo Spirito Santo. Deve essere perciò ripieno di Spirito Santo per poter compiere la sua missione, e quindi non può in nessun modo vivere dello spirito del mondo, né può agire umanamente. La grave deficienza in tanti Sacerdoti, e la loro sterilità, è causata proprio dall'operare nello spirito umano.

Il Sacerdote studia per molti anni; ma se la sua sapienza non è vivificata dal *DONO DELLA SA-*

continua in terza di copertina



Sac. DOLINDO RUOTOLO

6.10.1882

Napoli

19.11.1970

I suoi numerosi, ispirati e originali scritti del P. Dolindo sulla Terza Persona della SS. Trinità ne fanno, a nostro giudizio, un'autentica "Arpa dello Spirito Santo".

SAC. DOLINDO RUOTOLO

*O Spirito Santo Dio, o Amore infinito,
infiammami di amore!*

*Sono come una fiammella che si affievolisce,
e mi pare che si spenga.*

Ravvivami tu, o infinito Amore!

*Io lo so, mi confondo nei miei pensieri,
e l'anima mia si sconforta.*

Ma tu sei Amore, e l'amore è pace.

*E per te, o Spirito Santo Dio,
io voglio la pace dell'amore,
che, confidando, si abbandona a Te,
pace infinita.*

*Come pianticella arsa nel deserto,
io apro il mio cuore.*

Irrorami tu, o Spirito Santo!

O Amore!

SAC. DOLINDO RUOTOLO

*(Da una lettera a Elvira Vinchard del 21 maggio
1961, Pentecoste. Quaderno manoscritto n. 23,
anno 1961, p. 57)*

I DONI DELLO SPIRITO SANTO

**NOVELLA VITA
ALLE ANIME REDENTE**

APOSTOLATO STAMPA

Napoli, settembre 1999

Enzina Maria Cervo di I
Gesù trionfante amore e
di Maria Immacolata.
5 Aprile 1961
Gesù - Sono risorto, primizia
dei morti, per chiamare la
povera umanità, sepolta in me
per il Battesimo, ad una no-
vella vita, per lo Spirito San-
to, Dio creò l'uomo e spirò
nel suo corpo l'alito della
vita, e fu anima vivente. Io
con la mia morte ho ridona-
to all'uomo una novella vita
dopo la mia morte, io, secondo
Adamo, sono risorto tra gli
Angeli, e dovevo dare, non
a me, ma all'uomo, morte
e sepolta in me, un novello
spiracolo di vita: Lo Spirito
Santo, Anima dell'anima,
caduta, e redenta da me.
Risorti per anticipare all'u-
omo la grazia della resurrec-
(Continua al n. II)

I DONI DELLO SPIRITO SANTO

A Enzina CERVO

Napoli, 5 aprile 1961

Gesù all'anima:

Sono risorto, primizia dei morti, per chiamare la povera umanità, sepolta in me per il Battesimo, ad una novella vita, per lo Spirito Santo.

Dio creò l'uomo e spirò nel suo corpo l'alito della vita, e fu anima vivente (Genesi 2,7). Io con la mia morte ho ridonato all'uomo una novella vita dopo la mia morte; io, secondo Adamo, sono risorto tra gli Angeli, e dovevo dare, non a me, ma all'uomo morto e sepolto, un novello

"spiracolo di vita": lo Spirito Santo. Anima dell'anima, caduta e redenta da me. Risorsi per anticipare all' uomo la grazia della resurrezione finale nel corpo, e per preparare gli Apostoli e l'umanità alla resurrezione dell'anima ad una novella vita per lo Spirito Santo.

Stetti quaranta giorni con gli Apostoli, perché avessero creduto alla mia resurrezione, fondamento della loro fede, ma volli che si raccogliessero con Maria, dopo la mia Ascensione al Cielo, per prepararsi alla discesa dello Spirito Santo. Questa discesa è gratuito dono di Dio, ma richiede la cooperazione e la corrispondenza per germinare, fiorire, fruttificare nell'anima.

Perciò considera i doni dello Spirito Santo, pregando, affinché, come una novella primavera, rifioriscano in te e rifiorendo s'accrescano.

Il dono della Sapienza

IL DONO DELLA SAPIENZA è un lume interno che ti fa conoscere Dio non con la semplice conoscenza della fede, ma con una luce che ti rischiara e te ne dà l'evidenza; in questa evidenza, la conoscenza diventa tenero amore, e l'anima tua s'accende di fervore; il fervore ti distacca da tutto, e ti fa apprezzare, amare e desiderare Dio sopra tutte le cose.

Per la fede tu credi, ma non ti liberi di te e del mondo che ti circonda. I tuoi sensi ti dominano, e tante volte sviano da Dio le anime che vivono nel mondo. Per questo la corruzione più turpe ha invaso la terra. Gli occhi non vedono che nudità obbrobriose, gli orecchi ascoltano discorsi osceni, il gusto è sollecitato da cibi e bevande che eccitano sensazioni impure, l'odorato è provocato alla impurità dai profumi piccanti, il tatto da pericolosi contatti.

Come si può elevare l'anima in Dio, vederne la luce e gustarne l'amore? Implora il dono della Sapienza, figlia mia, fuggi da quello che ti oscura l'anima, nutrisci l'anima tua della parola di Dio che ti rischiara, e delle vite dei Santi che ti elevano in una vita luminosa.

I tuoi sensi non siano turbati dai contatti col mondo, ma si elevino a Dio. Gli occhi vedano cose sante, gli orecchi ascoltino parole di vita, il gusto fiorisca nella mortificazione, l'odorato elevi l'anima col profumo dell'incenso, nube placida di preghiera.

E tu rifuggi da ogni contatto che non sia santificato dalla carità e dalla purezza.

Il dono dell'Intelletto

Se vuoi amare Dio devi conoscerlo con una luce più grande della semplice luce della fede. Questa luce ti viene dal dono

dell'INTELLETTO, che è come il sole nell'anima, mentre la fede è come la luce dell'alba. Per il dono dell'Intelletto l'anima tua ha una penetrante intuizione delle verità rivelate, e quindi le crede non più ciecamente, ma con intima persuasione che dà la perfetta cognizione.

La fede non è più vacillante nelle tentazioni, non è titubante negli assalti degli errori del mondo, ma è ferma, e diventa combattiva contro quelli che l'assalgono.

Per il dono dell'Intelletto chi deve spiegare le verità della fede, riceve luce per poterle spiegare con paragoni, analogie e parabole.

Il dono dell'Intelletto non risplende nelle anime orgogliose e presuntuose, ma nelle anime umili e semplici. Per questo è vano sperare con discussioni animate o... filosofiche di convincere un miscredente, o di illuminare il popolo nella fede; occorre l'umiltà del cuore, la

semplicità della parola, e la luce dello Spirito Santo.

Per il dono dell'Intelletto l'anima apprezza e sospira l'eterna felicità, l'anima si intenerisce a piè di un Crocifisso e si commuove innanzi alle sacre Immagini. Con la pretesa scienza e con la sgorbiata arte sacra moderna, satana ha elevato una barriera contro questo dono.

Il dono del Consiglio

Nessuno opera senza considerare quello che deve fare.

Questa considerazione, se è ponderata, è prudenza; se è impulsiva è squilibrio mentale o squilibrio di nervi.

Ma la prudenza può essere animata da motivi umani di opportunismo, o di passione, ed allora l'anima sbaglia e segue un cammino falso. L'umanità moderna è eminentemente dissennata, e la

politica è l'espressione più deleteria di questo squilibrio che conduce i popoli alla rovina.

Per il dono del CONSIGLIO, l'uomo distingue i movimenti della Grazia da quelli della natura, assoggettando questi ai movimenti della Grazia.

L'anima riconosce e segue gli impulsi dello Spirito Santo, e si lascia condurre da essi.

Oggi le anime hanno come consiglio le loro idee, le suggestioni del mondo e quelle di satana, trasmesse a loro attraverso i libri e gli spettacoli.

Oggi, che si prega poco e male, tanti confessori regolano le anime con le proprie opinioni avventate, o parlano per impulso di noia o d'impazienza, e mancano completamente del dono del Consiglio, ed anche della virtù della prudenza.

Prega perciò che lo Spirito Santo li illumini.

L'anima è pellegrina sulla terra, e la

sua vita è *milizia*, perché deve avere ordine e forza nei momenti difficili e nei momenti nei quali è impegnata la gloria di Dio e l'eterna salvezza.

Il dono della Fortezza

Il dono della FORTEZZA rende l'uomo coraggioso e costante nella vita cristiana, vincendo il mondo, il demonio e la carne, e vincendone le tentazioni e le seduzioni.

La vita è piena di prove e di dolori che sono semi di beni eterni, quando sono sopportati con pazienza.

Il dono della Fortezza rende l'uomo forte, magnanimo e generoso nel sopportare le avversità. Le avversità si incontrano soprattutto nel fare il bene, e il cammino di queste avversità è lungo e difficile.

Il dono della Fortezza dà un grande

equilibrio, una grande calma ed una eroica pazienza nel sopportarle, ed un coraggio per vincerle. Anche nelle contrarietà familiari occorre grande forza per seguire le vie di Dio. Non ti scoraggiare nelle difficoltà, ma confida in me e vivi per mio amore. La tua fiducia non può essere un lamento, ma un atto di abbandono nelle mani di Dio, che ti dà la forza per sopportare le avversità e vincerle.

Il dono della Scienza

L'uomo vive nella terra in mezzo ai misteri della creazione e della fede. La fede, per luce di Dio e per la guida sicura della Chiesa, fa conoscere i misteri della fede stessa. Questa conoscenza è la vera scienza, che non fa rimanere l'uomo come smarrito, nei misteri della creazione.

Il dono della SCIENZA fa conoscere

le cose create nelle loro relazioni con Dio e nell'armonia della vita spirituale.

La scienza senza Dio è un assurdo, come lo diventa un pezzo contorto, un pezzo separato dalla macchina, senza che se ne sappia lo scopo.

Se tu vedi un fiorellino e ne ammiri la bellezza, dicendo: *Grandezza di Dio!*, hai maggiore scienza di uno che coglie il fiore, ne sfronda i petali, li conta e li esamina, rimanendo nelle tenebre della materia.

Il dono della Scienza fa unire le scoperte che l'uomo fa con fatica, alla contemplazione di Dio e alla sua Provvidenza in tutte le cose, pur non potendole conoscere con la scienza umana. In realtà ha maggiore scienza un'anima semplice che conosce Dio per la fede, che uno scienziato che non lo conosce ed è miscredente. Può accadere anche che oggi, in alcuni che si preparano al Sacerdozio, per la vanità dell'umana scienza,

manchi il dono della Scienza.

Non pochi giovani sono immersi nelle tenebre degli errori che si vorrebbero combattere, e sono avvolti nelle nebbie della vanità. Quello che imparano non nutrisce ma disorienta l'anima loro.

Il mondo oggi risuona di questa affascinante parola: *Scienza*, e adora come idoli gli *scienziati*; eppure non è stato mai stolto come ora e la sua scienza ne prepara la rovina e la distruzione.

Il dono della Pietà

Riempi l'anima tua della luce di Dio, nella semplicità della fede.

L'uomo non vive per sé, vive per Dio che lo ha creato, ed al quale va. Perciò non può considerare Dio come lontano, ma deve amarlo come Padre. L'averne nel cuore un affetto tenero e filiale verso Dio, fa amare ciò che si riferisce a Lui, le

cose e le persone soprannaturali, come le reliquie, le immagini sacre, le persone consacrate a Dio, il Papa, la Chiesa.

È essenziale al dono della PIETÀ, il dono della preghiera, della vera devozione, del desiderio e della pratica della perfezione.

La pietà rende l'uomo umile e devoto verso Dio, dolce, affabile e pieno di bontà verso il prossimo; generoso e compassionevole verso chi soffre, vedendo nelle pene altrui le mie pene.

Implora il dono della PIETÀ per sentirti figlia di Dio in ogni momento della vita. Non stare a misurare il grado del tuo fervore, angustiandoti, ma sta tutta raccolta sul mio Cuore, e riposa con profonda umiltà tra le mie braccia. Guarda il prossimo nella luce del mio amore, sii dolce, rifuggi da ogni contesa, da ogni emulazione che non sia emulazione di carità e di bontà, per essere anima di preghiera e di bontà.

Il dono del Timore di Dio

L'anima vive alla presenza di Dio che è in ogni luogo.

Quando lo Spirito Santo la investe, è in lei luce che ne mostra la maestà e la bontà, e le fa avere di lui un TIMORE REVERENZIALE E AMOROSO, per il quale l'anima teme di offenderlo. Perciò essa nessuna cosa teme più del peccato, niente deplora più amaramente che il peccato, perchè ama Dio sopra tutte le cose.

Chi si trova dinanzi ad una persona nobilissima, dalla quale spira bontà, ha grande timore di mostrarsi ineducata, ed evita tutto quello che può darle fastidio.

Il TIMORE DI DIO è nell'anima il rispetto amoroso della sua Maestà, la dolce preoccupazione di dispiacergli, la cura di evitare qualunque occasione di peccato, anche veniale.

Nel dono della SAPIENZA l'anima

considera la grandezza di Dio; nel dono del TIMORE ne è abbagliata, e sente amorosamente la propria piccolezza innanzi a Lui.

L'anima che vorrebbe compiacersi di essere grata a Dio, si agita quando si vede difettosa; l'anima che apprezza la bontà e le maestà di Dio, gode di vedersi povera e piccola innanzi a Lui. Ha una *fiducia... educata*, non osa diffidare né essere tracotante.

Poveri di Spirito Santo!...

Se rifletti a quello che ti dico, figlia mia, ti accorgi che il mondo è nello stato in cui è perchè è povero di Spirito Santo.

Esamina la vita dei cristiani se lo puoi, la vita stessa delle anime devote, delle anime a me consacrate, e vedi se fanno guidare la loro vita dai lumi e dalla grazia dello Spirito Santo.

Quanti errori non commettono i Sacerdoti nel confessare, tanto che oggi è un problema trovare un confessore buono! Eppure tutti hanno ricevuto lo Spirito Santo nella Cresima, nel Diaconato e nel Sacerdozio! Non lo coltivano in loro, e li possiede lo spirito del mondo o lo spirito loro, povero di soprannaturale e deficiente di virtù! Hanno l'anima piena della povera scienza che gonfia, giudicano con l'opportunismo o con i criteri errati della loro mente, e trovano persino il trabocchetto del senso che li fa precipitare.

Se mancano le Virtù, i Doni dello Spirito Santo come possono germogliare e coltivarsi? Gli Apostoli convertirono il mondo perchè pieni di Spirito Santo. La loro parola era vita, perchè era luce dello Spirito Santo. La parola umana, presa dai libri, ripetuta senza spirito, annunciata senza amore di Dio, è una parola sterile. Può apparire oratoria; ma

l'oratoria è fascio di fiori artificiali, belli all'apparenza, ma senza vita, senza profumo e senza frutto.

* * *

Per Maria venne lo Spirito Santo sugli Apostoli e per Maria deve venire sull'umanità desolata, per crearla a nuovo e rinnovare la faccia della terra.

Ricorri a Maria, non ti far guidare dai tuoi pensieri, non credere prudenza quello che ti pare opportuno, non credere di saperti regolare nei casi difficili, col tuo criterio e con la tua sapienza. Dubita di te, invoca la luce dello Spirito Santo, invocalo per i meriti miei e per Maria.

Donati ancora più a me per le mani di Maria.

Sii santa per la grazia dello Spirito Santo.

Ti benedico + Vi benedico + Parlo a te e parlo a tutte.

Siate sante. Amen.

A questo importante discorso di Gesù su i Doni dello Spirito Santo, il P. Dolindo Ruotolo, formula per Enzina Cervo i suoi voti augurali:

Auguri - Benedizioni - Provvidenza
Il povero Sacerdote
Dolindo Ruotolo

Lo scritto è sul retro di venti immaginette, ed è indirizzato a Enzina Cervo dell'Apostolato Stampa in occasione del suo onomastico: 5 aprile, San Vincenzo Ferrer.

Così usava comportarsi il P. Dolindo nell'inviare auguri alle anime da lui dirette: sempre premuroso, sempre pieno di Dio, senza mai perdersi in espressioni augurali superficiali, convenzionali e vuote.

Con precisione santamente sconcertante egli coglieva l'occasione di ricorrenze onomastiche o di ordinazioni sacerdotali per scrivere autentici trattatelli su determinate virtù, o sul sacerdozio.

Così a Mons. Giacomo Cicconardi, al Sacerdote Salvatore La Rovere, a Padre Vincenzo Giusto dei Canonici Regolari di Piedigrotta in Napoli, a Elena Montella e a tanti altri.

Col tempo si riuscirà a numerarli tutti questi scritti, e a catalogarli. Ne uscirà qualcosa di sorprendente e di originale: una Ascetica ed una Teologia sminuzzate e in briciole, di immediata comprensione e profitto spirituale per i destinatari e... per noi!

P. Antonio Maglione

I DONI E I FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO E LE ABERRAZIONI DEL PROPRIO IO

Alla Marchese
Cristina Ferrero d'Ormea

Napoli, 11 giugno 1962

...È una cosa ardua in questi tempi di completo disorientamento civile e spirituale *amministrare e reggere* che è un carisma particolare dello Spirito Santo. Il povero mondo va a sfascio dovunque, proprio per l'assenza completa di questo carisma dello Spirito Santo. Molte volte, e mi consta, ne sono privi quelli che guidano le anime, e c'è una confusione anche nei luoghi consacrati a Dio.

Ai DONI dello Spirito Santo si sono sostituiti tutte le aberrazioni del proprio io:

Alla *Sapienza*, la stoltezza; all'*Intelletto*, l'irriflessione; al *Consiglio*, il capriccio e la passione; alla *Fortezza*, la viltà e l'egoismo; alla *Scienza* vera, l'errore: alla *Pietà*, la noncuranza della preghiera e della penitenza; al *Timor di Dio*, la mancanza di fede e l'indifferenza.

Con questi maledetti surrogati ai doni dello Spirito Santo, è logico e naturale che l'umanità vada a sfascio, e che ai FRUTTI dello Spirito Santo si contrappongano i frutti della carne, chiamati da San Paolo «le opere della carne», ossia della concupiscenza viziata:

Alla *Carità*, l'egoismo; al *Gaudio*, i piaceri sensuali; alla *Pace*, l'agitazione disperata; alla *Pazienza*, la reazione; alla *Benignità*, la rudezza; alla *Bontà*, l'indecatezza; alla *Fedeltà*, la doppiezza e l'in-

sincerità; alla *Modestia*, l'ostentazione di sé; alla *Continenza*, lo sfrenamento delle passioni e dei desideri disordinati; alla *Castità*, l'impurità e la profanazione del proprio corpo e della propria purezza.

Bisogna invocare lo Spirito Santo su di noi e su questa povera umanità.

Sac. Dolindo Ruotolo

(*Dal Quaderno (manoscritto) n. 25, anno 1961-62, p. 263s.*).

(Continuazione del N. XIX) XX

Engina Maria Carvocca.

5 Aprile 1961

deolate, per crearle a nuove
e rinnovare la faccia della
terra. Ricorri a Maria, non
te far guidare dai tuoi pluri-
sieri; non credere prudenza
quello che ti pare opportu-
no, non credere di sapersi
regolare, nei casi difficili,
col tuo criterio o con la
tua sapienza. Dubita di te
invoca la luce dello Spiri-
to Santo, invocala per i miei
te miei e per Maria. Dona-
te ancora più a me per le
mani di Maria. Sii santa
per la grazia dello Spirito San-
to. Ti benedico + ti benedisco +
Parlo a te e parlo a tutte.
Siate Santa, Amen.
Auguri - Benedizioni - Provvidenza
al povero Mio. D'Antonio Rucito.

PER BEN GUIDARE UNA COMUNITÀ

A Madre Maria Pia
Carmelitana del Monastero
dei Ponti Rossi in Napoli

Napoli, 21 maggio 1961
Pentecoste

Maria all'anima:

Ti riempra la grazia dello Spirito Santo, per guidare alla santità le anime a te affidate. Ti arricchisca lo Spirito Santo dei suoi doni, perché in quei doni è il segreto della Superiora che vuol governare la Comunità secondo Dio.

Deve avere Sapienza per guidare; Intelletto per capire; Consiglio per sapersi regolare; Forza per superare gli osta-

coli e le difficoltà; *Scienza* per operare nella luce di Dio; *Pietà* per saper pregare, giacché senza la preghiera ardente, dono dello Spirito Santo, una Superiora non può avere una dolce e salutare influenza sulle anime.

La Superiora non ha una veste di gloria, ma è simile a Gesù, coronato di spine.

Il suo manto è come la clamide che ricoprì Gesù, perché è esposta alla derisione di chi mormora.

Il suo scettro è una canna, perché ha tante fragilità nel comando, ed è uno scettro che dura come la canna dei luoghi palustri, e poi passa.

Ricorri a me, figlia mia: io ti sarò Mamma e ti aiuterò a compiere il tuo ufficio.

Ti benedico

Questa lettera è riportata nel Quaderno n. 23, Anno 1961, p. 56s. degli scritti del P. Dolindo, tuttora inedito.

IO VIVO IN QUESTA POVERA TERRA

*Io vivo in questa povera terra, come pellegrino,
e sono tutto avvolto di tenebre,
come desidero la tua luce, o Spirito Santo!*

*Ho sete della tua luce, o Signore,
sono stanco di sentir parlare di sapienza
da quelli che sono nelle tenebre,
e si aggirano sotterra
credendo che i piccoli mocciosi
siano soli fulgenti.*

*Vieni in me, o Spirito Santo, illuminami;
desidero la tua SAPIENZA, la tua SCIENZA,
e il dono dell'INTELLETTO,
per potermi elevare nelle più alte sfere,
superare la pesantezza della materia,*

*e conoscere quello che veramente è positivo:
la Fede; e tutto ciò che nella Fede
s'illumina di luce novella.*

*Non mi basta di conoscere,
ho bisogno di gustare...*

*La mia sapienza sarebbe sterile,
se non apprezzassi e gustassi
ciò che è di Dio.*

*Guidami tu, CONSIGLIAMI tu, o Spirito Santo!
Rendimi veramente figlio del Padre Celeste,
col santo e riverenziale TIMORE filiale,
che mi fa appoggiare a Lui e mi fa desiderare
di dargli piacere.*

*Che cosa è più soave della tua amicizia,
Signore Gesù?
Desidero rafforzare questa amicizia
col dono della PIETÀ verso di te.*

*Sono debole, o Signore,
manco di iniziative nell'operare,
di forza per condurre a termine ciò che opero,
e di generosità nel soffrire in pace
tutto ciò che contraddice il bene...
Donami la FORTEZZA, il tuo dono,
la forza soprannaturale
che mi faccia operare e patire,
che mi dia l'iniziativa e l'eroismo nel bene,
ed il riconoscimento della mia impotenza,
e la più profonda umiltà.*

Sac. Dolindo Ruotolo

(Passi scelti dalla Elevazione XXVIII, *Sospirando ai sette
Doni dello Spirito Santo*, del libro: *Veni, Sancte Spiritus*, del
P. Dolindo Ruotolo, 3ª ediz., pp. 283-287).

*e conoscere quello che veramente è positivo:
la Fede; e tutto ciò che nella Fede
s'illumina di luce novella.*

*Non mi basta di conoscere,
ho bisogno di gustare...*

*La mia sapienza sarebbe sterile,
se non apprezzassi e gustassi
ciò che è di Dio.*

*Guidami tu, CONSIGLIAMI tu, o Spirito Santo!
Rendimi veramente figlio del Padre Celeste,
col santo e riverenziale TIMORE filiale,
che mi fa appoggiare a Lui e mi fa desiderare
di dargli piacere.*

*Che cosa è più soave della tua amicizia,
Signore Gesù?
Desidero rafforzare questa amicizia
col dono della PIETÀ verso di te.*

*Sono debole, o Signore,
manco di iniziative nell'operare,
di forza per condurre a termine ciò che opero,
e di generosità nel soffrire in pace
tutto ciò che contraddice il bene...
Donami la FORTEZZA, il tuo dono,
la forza soprannaturale
che mi faccia operare e patire,
che mi dia l'iniziativa e l'eroismo nel bene,
ed il riconoscimento della mia impotenza,
e la più profonda umiltà.*

Sac. Dolindo Ruotolo

(Passi scelti dalla Elevazione XXVIII, *Sospirando ai sette
Doni dello Spirito Santo*, del libro: *Veni, Sancte Spiritus*, del
P. Dolindo Ruotolo, 3ª ediz., pp. 283-287).

INDICE

O Spirito Santo Dio, o Amore infinito	2
I Doni dello Spirito Santo	5
I Doni e i Frutti dello Spirito Santo e le aberrazioni del proprio Io . . .	23
Per ben guidare una Comunità . .	27
Io vivo in questa povera terra . . .	29

Per informazioni sulla vita del P. Dolindo, sui molteplici suoi scritti, e per eventuali grazie ricevute, rivolgersi a:

APOSTOLATO STAMPA, - Vico Lungo
Sant'Agostino degli Scalzi, n. 6 - 80136 NAPOLI - Tel.
081.544.70.03 - (tutti i giorni feriali - escluso il Sabato
dalle ore 16.00 alle 17.45) - c/c postale n. 20700805

Tipolitografia LAURENZIANA

Via dei Tribunali, 316 - Vico dei Maiorani, 45
Tel./Fax 081.553.88.73 - Fax 081.553.59.97

PIENZA, la sua scienza è vana, e non ha la forza di illuminare.

Il Sacerdote studia la morale per confessare; ma se la sua scienza non è illuminata dal *DONO DEL CONSIGLIO*, egli non è buono ad orientare le anime nella via della virtù e nella via della salvezza.

Il sacerdote è ministro di Dio, e deve glorificarlo in ogni sua attività; ma se la sua anima non è piena di adorazione e di amore per Dio con i *DONI DELLA PIETÀ E DEL TIMORE DI DIO*, rimane come uno strumento che è, sì, fatto per suonare, ma difatti non suona. (...) Ogni dono dello Spirito Santo deve essere coltivato dal Sacerdote, se non vuole essere Sacerdote e rimanere laico. Per i doni dello Spirito Santo operanti in lui, deve essere una nuova creatura.

«Riposerà sopra di lui lo Spirito di Sapienza e d'Intelletto...» (Isaia 11,2s.).

Erano le caratteristiche del Redentore, sono le caratteristiche del Sacerdote. (...)

(Da una lettera del 21 agosto 1959 del P. DOLINDO RUOTOLO, in: *Quaderno (manoscritto)* n. 19 Anni 1958-59, pp. 188 ss.).



**SE NON TRASFONDI DI CARITÀ
LA LEGGE DELLA CHIESA...**

A Mons. Giacomo Cicconardi

Napoli, 7 giugno 1958



Gesù all'anima:

**Nel tuo ufficio non far prevalere la legge ma la carità.
Compatisci la debolezza e aiutala.**

**Fa benedire la Chiesa e non la far vilipendere, come
fanno vilipendere lo Stato gli impiegati troppo ligi alla
legge.**

**Se non trasfondi di carità la legge della Chiesa, tu sei
come caffè amaro, come fragola scondita: hai l'odore ma
non dai il gusto, amareggi e non ristori, mostri scipite le
profumate fragole... fiammelle di profumo.**

La Cassa più autentica di risparmio

Gesù all'anima:

Non confidare nelle tue forze, ma in me solo, e vedrai facilitato il tuo cammino.

Non confidare nelle tue economie e in quelle del tuo fidanzato per sposarvi, ma nella divina Provvidenza. La regola del mondo è il risparmio, l'egoismo, la tircheria, e produce solo miseria. La regola mia è la carità, la generosità, la bontà. Se dai, avrai in misura sovrabbondante; se fai la... tirchia e pensi solo a te, essicchi quello che hai e la provvidenza ti vien meno, e ti fallisce la fonte di un sicuro guadagno.

Ti benedico +

NEL TUO SACERDOZIO... UN CUORE

A Don Vincenzo Giusto

Napoli, 7 Giugno 1958

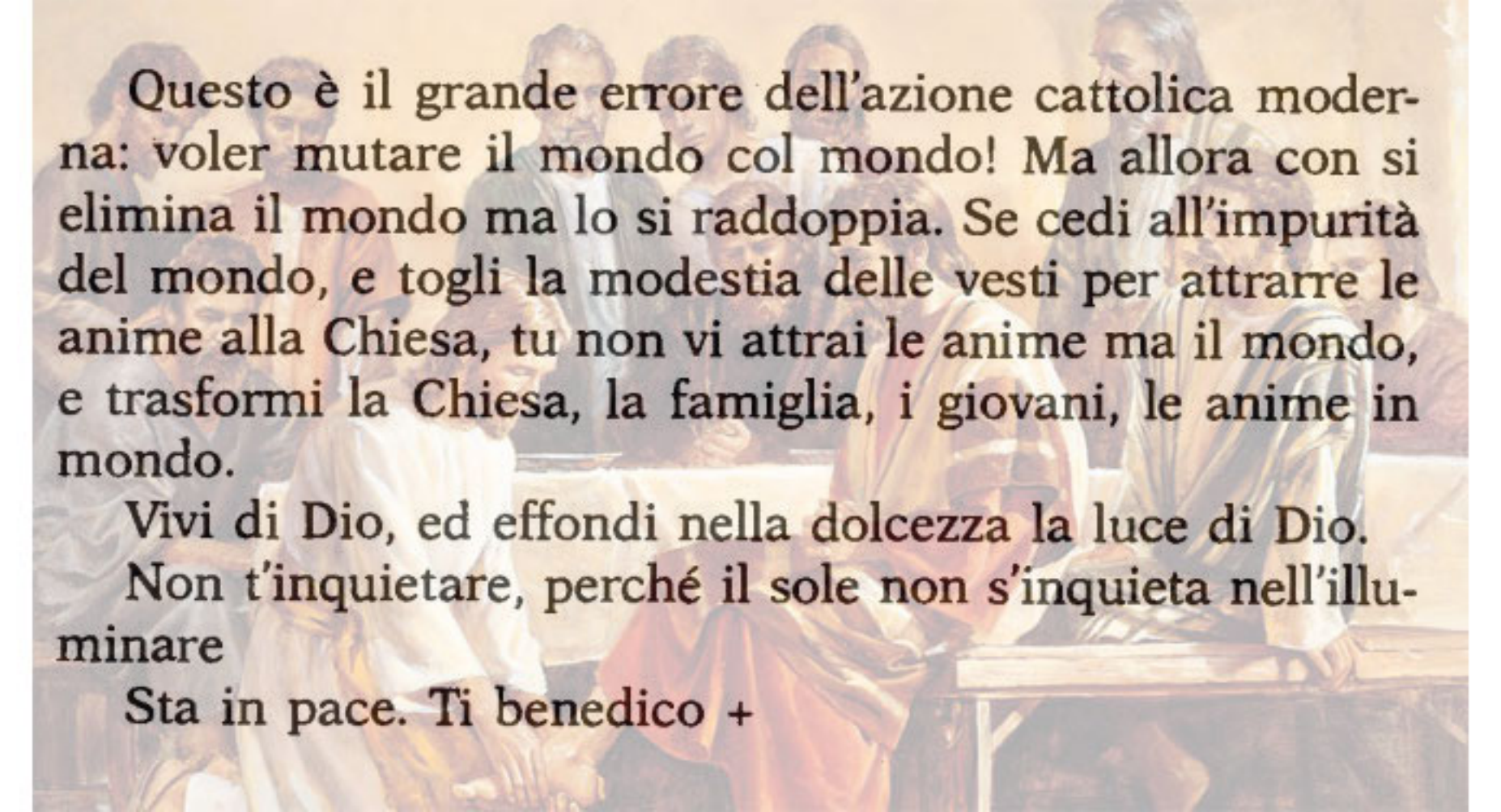
Gesù all'anima:

Io mi son rivelato nel mio Cuore, per dirti e dire a tutti che io sono amore. Non dite voi di una persona generosa e prodiga, che ha un gran cuore, che è un cuore? Or se io sono amore anche tu devi rivelare nel tuo Sacerdozio un cuore, cioè devi essere un cuore di carità e di bontà, di compatimento e di dolcezza. Ogni Sacerdote deve poter dire alle anime che a lui ricorrono: *Ecco il cuore che ti conforta e ti solleva.* Il Sacerdote che non è... un cuore, ma agisce perché deve agire, è più un mestierante che un Sacerdote.

Tu hai un cuore buono, ti presti, ti affanni per gli altri, ma quante volte nascondi il cuore e manifesti i nervi? Nascondi la bontà, e manifesti... il dispetto e la noia? Fa risplendere il tuo Sacerdozio nella bontà e vedrai come vincerai la durezza delle anime.

Oggi si vuol vincere non aumentando la fiamma, ma diminuendola, fino a raggiungere lo zero del mondo... Ma, ghiaccio unito a ghiaccio non dà calore, dà gelo. Il calore si riversa nel gelo e lo liquefa solo quando supera assai la temperatura del gelo. Cinema, televisioni, palloni, giochi... hanno la stessa temperatura del mondo, e come puoi riscaldare il mondo col mondo, il gelo col gelo?!

¹ Occhio alla data! Si legga questo scritto nel contesto della crisi religiosa, politica, studentesca che da lì a pochi anni sfocerà nella contestazione globale del 1968. Quante defezioni tra i preti, i religiosi, le suore, le associazioni cattoliche di ogni tipo. Tremendi scossoni posero la Chiesa in agonia, e tentarono di distruggerla. Povero e santo papa Paolo VI, quanto ebbe a soffrire, quanto dovette lottare per impedire che la navicella di Pietro affondasse!



Questo è il grande errore dell'azione cattolica moderna: voler mutare il mondo col mondo! Ma allora con si elimina il mondo ma lo si raddoppia. Se cedi all'impurità del mondo, e togli la modestia delle vesti per attrarre le anime alla Chiesa, tu non vi attrai le anime ma il mondo, e trasformi la Chiesa, la famiglia, i giovani, le anime in mondo.

Vivi di Dio, ed effondi nella dolcezza la luce di Dio.
Non t'inquietare, perché il sole non s'inquieta nell'illuminare

Sta in pace. Ti benedico +

Non sempre puoi affrontare
certe situazioni:
aggirale,
poichè la preghiera
è la più potente manovra
di aggiramento
e stringe il male
in una morsa
nella quale
lo vince
e lo stermina



Sacerdote
DOLINDO
RUOTOLO

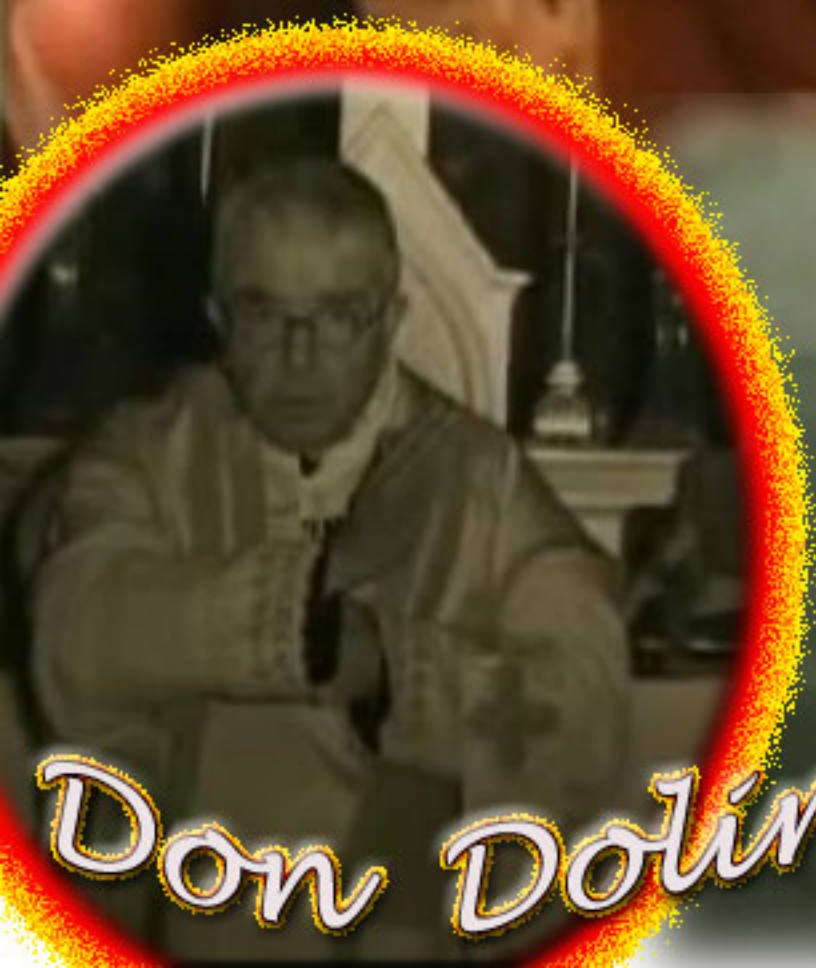
CROCIFISSO FATTO DA
P. DOLINDO RUOTOLO

5
31 IK
Settem
bre 1987
20 spaso
dalla ples-
sa dal 30
pavore
della ca
sardi

do
na cari
ta non co-
nosce limi-
ti, come non
ne ha conosciu-
ti la misericor-
dia e pe-
dona



From All'Angelo
miglior punto
Carmine
5-1-19



Don Dolindo Ruotolo

Carmen Webdesign



Don Dolindo Ruotolo

Carmen Webdesign



Don DAVID MARIA TUROLO



GIOVANNI PAOLO II Papa SANTO



Carmen Webdesign



Don DOLINDO RUOTOLO Sacerdote



Don TONINO BELLO Vescovo



Vi ringrazio assai assai delle preghiere che fate per me e ve le ricambio con tutta l'anima. Quante volte volete scrivermi, fatelo pure liberamente, perché per darvi un poco di conforto, io lascio tutto da parte.

Ecco, vedete, Gesù vi ha dato un piccolo servo e fratello per sollevare l'anima vostra proprio nel momento *che sarebbe stato più critico per voi*; come potrei io rifiutarmi a questo ufficio che tanto mi onora? Comandatemi dunque semplicemente ed io spero di potere ogni volta togliervi qualche spina dall'anima.

Vi benedico di cuore e nel Nome di Gesù mi dico sempre



Vostro povero servo
Dolindo Ruotolo